Il Cappuccino quotidiano

venerdì 04 maggio 2007

(Oretta Zanini De Vita) - L’infanzia di chi ha i capelli bianchi è costellata da regole casalinghe più o meno piacevoli: stai diritto, non mangiare con la bocca aperta, non interrompere i grandi che stanno parlando, vai a fare il riposino dopopranzo, e i compiti, li hai fatti tutti? Fra quelle piacevoli, invece, come non ricordare la colazione del mattino? Ci svegliava l’acuto profumo del caffè che stava uscendo dalla caffettiera, e la voce sommessa del babbo e della mamma che chiacchieravano in cucina.

I più duri al risveglio venivano scossi amorevolmente dalla mamma o dal babbo che li richiamava al dovere di alzarsi e andarsi a lavare. La colazione era pronta in cucina. Il tavolo della colazione era apparecchiato con cura: tazze, zucchero, biscotti, pane, marmellate casalinghe, in qualche caso anche il burro (nel Sud poco usato per il vero). Era un momento aggregante quello della colazione, anche se introdotto dalle domande inquisitorie dei genitori: fatti i compiti? Preparata la cartella? Era una mezz’oretta di chiacchere prima di prendere ognuno la propria strada per la giornata che cominciava.

Noi bambini eravamo freschi e riposati, perché nessuno andava a dormire dopo le 9 di sera, per rispettare le almeno dieci ore di sonno profondo necessarie al fisico del bambino che cresce.
Oggi, ahimè sempre più spesso, si vedono al bar bambini dai capelli arruffati dalla notte e dagli occhi ancora non bene aperti, che consumano frettolosamente un cappuccino sollecitati dalla mamma o dal papà che hanno fretta di recarsi al lavoro! E chi ha più avuto tempo di raccontare ai genitori il sogno della notte o il programma preparato per la giornata! Via, via, è tardi e bisogna arrivare a scuola prima che chiudano i cancelli!
E secondo voi questo cambiamento di vita è positivo? Se qualcuno che mi legge lo crede, lo prego di contattarmi, avrei voglia di farci quattro chiacchere!
www.storiedicucina.it